

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente SCHIETROMA

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 13, 15
SCOVACRICCHI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	13
SIGNORI (PSI)	14

I lavori hanno inizio alle ore 12,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione.

L'interrogazione è dei senatori Fabbri e Signori. Ne do lettura:

FABBRI, SIGNORI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come viene giustificata l'inopportuna azione delle forze dell'ordine che, a Persano, hanno bloccato l'attività agricola dei giovani operatori che avevano messo a

coltura le terre abbandonate dell'Ente di sviluppo e, ad Eboli, hanno bloccato i coltivatori della zona, impegnati nella coltivazione di alcune centinaia di ettari di terre incolte del locale poligono militare.

Per conoscere, altresì, se non si ritenga di dover presentare al Parlamento un rapporto dettagliato sulle terre demanializzate per ragioni militari, assieme ad un piano che ne preveda il recupero produttivo.

(3 - 00081)

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Rispondo anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Nell'ottobre dello scorso anno — mediante una vera e propria occupazione di terre — alcuni elementi locali riuniti in cooperativa hanno invaso e seminato a grano circa 300 ettari dell'area demaniale del comprensorio di Persano. La Difesa, pur sopportando gravi limitazioni all'addestramento, ha evitato l'utilizzazione della superficie coltivata.

Peraltro, è stato subito precisato che ogni interferenza nell'ambito del comprensorio

4^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (3 ottobre 1979)

sarebbe stata tollerata solo per il tempo necessario a terminare le colture in atto. Conseguentemente, a raccolto effettuato, dal mese di luglio si è ripresa l'attività addestrativa anche sui terreni già occupati.

L'intervento delle forze dell'ordine — il 2 luglio 1979 — è stato provocato dall'atteggiamento di alcune organizzazioni civili e si è reso indispensabile per prevenire il perpetuarsi e l'estendersi dell'occupazione arbitraria di aree incontrovertibilmente demaniali.

L'esercitazione dello scorso 3 luglio ha interessato solo marginalmente l'area del comprensorio, nella quale, peraltro, era già stata effettuata la mietitura.

Le misure adottate — perfettamente in linea con gli orientamenti che il Ministero ha più volte confermato — non implicano in alcun modo che la Difesa abbia rinunciato alla collaborazione con la Regione, verso la quale resta pienamente disponibile.

Detta collaborazione occorre però che si realizzi nelle forme e nei tempi voluti dalla legge n. 898 del 1976 sulle virtù militari. Tale legge indica nel comitato misto paritetico l'unica sede nella quale devono essere dibattuti i problemi di assetto territoriale delle regioni.

L'Amministrazione militare conferma la propria disponibilità ad esaminare, di concerto con la regione Campania, aree alternative al comprensorio di Persano tecnicamente e logisticamente accettabili ai fini dell'addestramento di unità corazzate e meccanizzate. Peraltro, le zone che la Regione ha al momento offerto son risultate prive dei requisiti necessari.

Preciso che sul comprensorio di Persano convergono — per addestramento — molte unità stanziato nella Regione militare meridionale, la cui natura meccanizzata e corazzata impone la disponibilità di terreni con opportune caratteristiche: vi si avvicendano normalmente, oltre ai reparti che risiedono stabilmente nella zona, unità a livello battaglione e compagnia provenienti da varie sedi della Campania e della Puglia che lo utilizzano pressochè giornalmente nel corso dell'intero anno.

L'utilizzazione del comprensorio verrà ancor più accentuata allorquando nel prossimo futuro sarà completata la meccanizzazione della brigata motorizzata « Pinerolo » e si concluderà il trasferimento nel meridione di alcune unità del Genio destinate tra l'altro a soccorrere le popolazioni civili in caso di calamità naturali.

In tale quadro l'ipotesi di una cessione di alcune centinaia di ettari appare improponibile, in quanto irrimediabilmente lesiva della funzionalità del comprensorio. Si fa presente inoltre che il comprensorio stesso è stato ridotto, con cessioni successive a favore delle comunità locali, dall'estensione originaria di 3.600 ettari agli attuali 1.600 ettari.

S I G N O R I . Onorevole Sottosegretario, io ritengo che quello di Persano sia un problema che si trascina da tempo e che rientra nel quadro generale (lo ricordava anche lei) delle servitù militari e delle zone necessarie all'addestramento.

Ora, nel caso specifico si deve osservare (mi riferisco ai 300 ettari dell'area demaniale del comprensorio di Persano) che si tratta di terreni molto fertili e ubicati in una zona economicamente depressa. Nessuno ha pensato di eliminare l'area necessaria all'addestramento, ma piuttosto di ricercare terreni alternativi che consentissero ugualmente l'attività addestrativa; terreni che la Regione aveva addirittura individuati per conciliare le due esigenze: da un lato quella dei lavoratori che hanno bisogno di coltivare zone fertili come quelle di Persano e, dall'altro, quella delle Forze armate le quali debbono avere a disposizione aree sufficienti per l'attività di addestramento.

Pertanto, essersi limitati (come lei ci ha riferito) a difendere la seconda esigenza, senza prendere in considerazione le proposte della Regione per individuare terreni alternativi, non mi pare giusto ed è per questo che mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta.

Aggiungo che per quanto ci riguarda sarebbe opportuno poter disporre di una mappa

4^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (3 ottobre 1979)

delle terre demanializzate per esigenze militari, intanto per fotografare la situazione e poi per vedere quali aree non sono del tutto necessarie e quali potrebbero essere sostituite (come nel caso di Persano) da terreni alternativi, meno fertili ma idonei al conseguimento degli stessi scopi. Ritengo, insomma, che dovremmo fare un discorso di questo tipo, perchè il Parlamento — attraverso le Commissioni difesa — sia messo nella condizione di poter formulare proposte an-

che modificative dello stato attuale delle cose.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 13.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI